

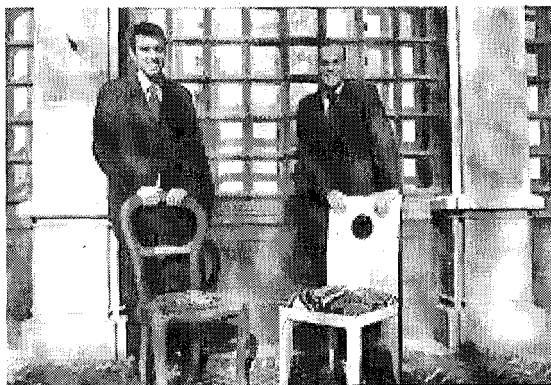
Imprese sostenibili, ecco le ricette dei talenti italiani

DA MILANO GIUSEPPE MATARAZZO

Trasformare un mobile vecchio attraverso la pittura e rivestimenti di stoffe particolari, legando la tradizione all'innovazione, e tutto con un fine sociale: impegnare e aiutare giovani in difficoltà. È la «Contrada degli artigiani» di Como. È l'idea vincente della finale italiana del *Global Social Venture Competition*, il concorso internazionale per business plan fondato nel 1999 dalle cinque più importanti scuole di management del mondo, promosso in Italia dall'Alta Scuola Impresa e Società (AltiS) dell'Università Cattolica di Milano, con lo scopo di favorire la nascita e lo sviluppo di nuove imprese di rilevanza sociale. Giovani imprenditori di fronte alla sfida di un progetto sostenibile. In tempo di crisi. Come dire: per battere la recessione ecco le idee di imprese che coniugano il business con il rispetto ambientale e progetti sociali. Il made in Italy del futuro, che è già realtà fra i giovani laureati e studenti italiani. Le idee non mancano. Diciotto i pro-

getti partecipanti alla gara italiana. Sette quelli selezionati per la finale: «I-drogen2» (secondo classificato) di Desio (Mi) realizza generatori di idrogeno dall'acqua con l'obiettivo di aiutare le famiglie a ridurre la bolletta energetica; «Permico» di Torino crea percorsi di microcredito per chi ha difficoltà di accesso al sistema tradizionale, ispirandosi al Nobel Yunus. C'è chi sviluppa «Reti solidali», piattaforme di videotelefonia per gli anziani, e chi si dedica alla produzione di energia da biomasse come «Agroenergy» di Porto San Giorgio (Ap). Non manca la scommessa della «Telemedicina per la cooperazione» (terzo classificato): fornire innovativi sistemi di diagnosi e assistenza sanitaria a distanza a favore di Paesi in via di sviluppo. Infine l'idea editoriale «Medinaterranea» di dieci giovani mediatori culturali che editano un mensile free press italo-arabo, «al-jarida», rivolto agli immigrati, a Milano. Imprese diverse ma con unico filo conduttore, l'utilità sociale realizzata attraverso l'innovazione, senza perdere di vista il guadagno finale. «Il fatto che si utilizzi la formula dell'impresa orientata al profitto per ottenere un beneficio esplicito sul fronte sociale e ambientale è un segno importante - sottolinea il professore Mario Molteni, direttore dell'AltiS

e ordinario di economia aziendale all'Università Cattolica -. Ancora di più oggi: in un momento in cui, al di là della crisi, c'è un senso di grossa sfiducia verso chi opera nel settore dell'economia. Ci confrontiamo con giovani brillanti e creativi, che riescono a fare incontrare due mondi che nel nostro paese sono molto diffusi ma spesso divaricati: l'Italia dell'imprenditoria e l'Italia del volontariato. Queste realtà oggi s'incontrano e cercano insieme dei percorsi di evoluzione insieme». I vincitori della «Contrada degli artigiani» sono giovani comaschi che hanno unito virtuosamente due filiere del made in Italy, il legno e il tessile, con il design, in un'ottica sociale. Maestri del mestiere insegnano ai giovani. E realizzano prodotti particolari di arredamento di alto contenuto artistico. «È il made in Italy che vince, ma sempre in un'ottica internazionale - precisa Molteni -. Il locale che si fa globale. E se guardiamo alle caratteristiche dei primi tre - design, energetico e sociale - hanno vinto gli aspetti su cui puntare per il futuro». I primi due hanno ricevuto un premio in denaro. Un membro dei primi tre gruppi avrà la possibilità di partecipare a un master della Cattolica. Mentre i sette progetti parteciperanno a febbraio alle semifinali europee a Londra e, in caso, alla finalissima di aprile all'università californiana di Berkeley.



I leader della Contrada degli artigiani (Fotogramma)

progetti a confronto

A Milano l'AltiS premia i migliori business plan del concorso internazionale Gsvc per creare aziende innovative a sfondo sociale

